

LA PIANTA CHE DIVIDE LA SCIENZA

INTERVISTA A SERGIO BARBIERI, MEDICO CHIRURGO



di **Alessandro Fornaro**,
giornalista e farmacista

Questi mesi di emergenza sanitaria hanno portato agli occhi dell'opinione pubblica i complessi meccanismi che regolano il mondo scientifico.

Le persone hanno iniziato a familiarizzare con l'importanza della letteratura scientifica e a comprendere come siano attendibili soltanto i lavori pubblicati. In sostanza, i cittadini hanno preso consapevolezza dell'importanza del rigore scientifico. A volte, tuttavia, questo rigore rischia di trasformarsi in rigidità e in dogmatismo. Comprendere dove si collochi il giocato equilibrio tra l'innovazione scientifica e le conoscenze consolidate, oppure tra l'intuizione geniale e il dogmatismo che, inevitabilmente,

tende a contrastare le novità è davvero un rebus anche per noi farmacisti.

La nostra professione ci obbliga ad avere sempre le antenne ben sintonizzate sull'innovazione e il nostro ruolo di consiglio al pubblico si fa tanto più efficace, quanto più è collegato all'innovazione.

Abbiamo scelto di affrontare sotto questo punto di vista la chiacchierata con Sergio Barbieri, medico chirurgo con una forte vocazione all'innovazione nella sua professione. E abbiamo scelto di parlarne analizzando quella che è la questione forse più emblematica di questa differenziazione, quasi sociologica, tra scienziati modernisti e scienziati tradizionalisti.

Dottor Barbieri, lei è un medico chirurgo conosciuto per essere da sempre aperto alle innovazioni che la scienza propone e si è dichiarato critico rispetto a quello che lei stesso definisce “il binario della scienza”. Prima di parlare di canapa, ci racconta come ha vissuto le molte discussioni dei mesi scorsi attorno a Covid-19?

Quanti terabyte di memoria possiede un cervello umano? Fisiologi, neurologi, neuroscienziati, non sanno rispondere a questa domanda. Possiamo affermare che la troppa informazione crea disinformazione? Durante la pandemia ho percepito una costante e pressante overdose di “dichiarazioni”. Un agente patogeno con il quale eravamo abituati a misurarci è mutato e ha creato una crisi sanitaria che avrebbe richiesto una Commissione Galattica (Isaac Asimov) collaborante e informata in grado di fornire una rotta epidemiologica e terapeutica univoca e misurata.

Veniamo al mondo della canapa. Come è entrato in contatto con i benefici terapeutici di questa pianta?

Quando il Padre Eterno ha creato il mondo si è accorto dell'estrema bellezza della Sua opera e ha deciso di riequilibrare il troppo introducendo una serie di malattie con lo scopo di controllare l'evoluzione. Essendo, però, di Bontà Suprema, ha lasciato una pianta con più di 400 principi attivi consigliandoci di studiarla bene perché avrebbe potuto risolvere molti problemi di salute. I movimenti studenteschi del '68, i figli dei fiori, i concerti fumosi all'aperto, hanno ritardato i tempi della ricerca. Un collega della Stanford University, cognome Goldman, mi ha consigliato una serie di pubblicazioni inerenti all'impiego dei derivati della Cannabis nella terapia del dolore in corso di chemioterapia. I risultati descritti erano scientificamente confortanti e, off-label, ho deciso di affrontare le difficoltà per introdurre questo ausilio anche in Italia. Ho trovato una valida collaborazione proprio in una Farmacia di Verona che ha reso possibili le mie prescrizioni con attenzione e professionalità.

Come ci ha ricordato, le infiorescenze di canapa hanno una caratteristica peculiare: contengono oltre 400 composti la cui azione è sinergica. Lei chiama questo effetto entourage. Ce lo spiega?

Cooperazione. Questo si evince dagli studi fatti sulle proprietà terapeutiche dei cannabinoidi. Ogni componente dell'estratto delle infiorescenze potenzia la propria cascata farmacocinetica in presenza degli altri componenti. Il tutto è più della somma delle sue parti. Numerose aziende farmaceutiche hanno tentato di isolare una molecola dalle infiorescenze per un uso commerciale senza ottenere gli stessi risultati della pianta in toto. Alcuni ricercatori hanno ipotizzato un'interazione dei vari componenti la Cannabis con il sistema endocannabinoide. E' noto che il controllo degli spasmi muscolari legati alla sclerosi multipla è molto più efficace assumendo un insieme degli estratti di oli vegetali di Cannabis che il solo THC (Wilkinson e Coll.).

Studiando la Cannabis nascono anche considerazioni politiche ed etologiche: l'unione fa la forza!

Come ha iniziato ad introdurre la canapa nella sua pratica medica? In quali ambiti la sta attualmente impiegando?

Traendo ispirazione dall'effetto Entourage, ho cercato di confrontarmi con le poche realtà italiane che studiano e applicano scientificamente le ricerche importanti fatte nel mondo sull'uso terapeutico dei cannabinoidi che, ancora oggi, trovano in Italia una valenza pregiudiziale tra colleghi e scienziati alimentata da derive partitiche e di interessi. Sono entrato con cautela in molte patologie scoprendo il potere “adattogeno” dei cannabinoidi soprattutto in disturbi neurogeni umani ed animali. Ho personalmente sperimentato anche l'effetto topico del CBD su varie forme di dermatiti.

REGISTRO DI ENTRATA E USCITA STUPEFACENTI BUONI ACQUISTO



Normative vigenti e massima semplicità in sole 50 pagine. L'invio del registro e del bollettario è gratuito per i soci che ne fanno richiesta a Utifar

REGISTRI E BOLLETTARI UTFAR

Per l'acquisto contattare la segreteria di Utifar al numero 0270608367

Come è gestita la questione CBD all'estero? Uno tra i capofila dell'utilizzo di questa sostanza è Israele. Come viene impiegata?

Le prime ricerche scientifiche fatte sugli effetti terapeutici dei cannabinoidi risalgono al 1963-64 dall'èquipe del prof. Mechoulam in Israele il quale afferma, nel 1982, che "se la marijuana fosse legale sostituirebbe il 10-20% di tutti i medicinali". A Tel Aviv proseguono le ricerche sull'apoptosi delle cellule cancerose polmonari, della mammella, della prostata prodotta dai vari componenti degli estratti vegetali della canapa. E' di questi giorni la scoperta che la Cannabis veniva usata in rituali religiosi circa 2700 anni fa nel tempio di Tel Arad nel deserto del Negev 70 km. a Sud di Tel Aviv. E' probabile che questa tradizione renda Israele tra gli stati più avanzati nella ricerca sui cannabinoidi. Dopo l'approvazione del 2018 negli Usa, anche la Commissione Europea ha autorizzato la commercializzazione di Epidiolex, "L'autorizzazione di una soluzione orale di cannabidiolo è un'importante pietra miliare per i pazienti e le famiglie le cui vite risentono significativamente di queste forme di epilessia rare, complesse e che durano tutta la vita", ha detto Isabella Brambilla, Presidente della Federazione Europea della Sindrome di Dravet e della Associazione Dravet Italia Onlus. In Italia, il permesso di coltivare "Cannabis Tecnica" ha portato molti agricoltori a dedicare ettari di terreno a questa produzione senza sapere cosa farne dopo. Nei negozi di Cannabis Light, i flaconcini di olio espongono la raccomandazione di non ingerire, usare come oggetti da collezione e/o correttori di sapidità. Mentre molti Paesi hanno capito l'importanza di questa produzione, noi stiamo a guardare e a importare.